



Il film visto con una quindicenne

«Mamma adesso? Non ci penso neanche per scherzo»

Bianca Foramanti, liceale: «Io e le mie amiche vogliamo una carriera e un futuro. La maternità? Una limitazione»

GA.G.
ROMA

Nell'adolescenza fai cose anche estreme per sentirti ribelle. Soprattutto nei confronti dei tuoi genitori. Vuoi fare il contrario di quello che ti dicono. Ma restare incinte tutte insieme no, che ribellione può essere?».

Bianca Fioramanti, liceale romana quindicenne, ha le idee ben chiare su desideri e prospettive future. Della storia raccontata in *17 ragazze*, infatti, non condivide sostanzialmente nulla. Ma da adolescente offre la sua chiave di lettura, nel tentativo di svelarne le dinamiche. Quella del «gruppo», per esempio. «Se hanno cominciato in due a restare incinte - prosegue Bianca - è facile che siano riuscite a trascinare le altre amiche. In queste cose la dinamica del gruppo è fondamentale».

Ma quanto conta?

«Tanto. Quando si è tutti insieme sei trascinato».

Al punto da fare anche cose che individualmente non sceglieresti?

«Certo».

E per esempio?

«Bere, farsi le canne sono le cose tipiche del gruppo».

Nel film a spingere le ragazze alla «gravanza collettiva» è anche e soprattutto la noia di una vita sempre uguale e senza aspettative...

«Beh, io non mi figuro di fare la mamma insieme ad altre quindici... non certo come aspettativa di vita. Si vede che le protagoniste del film non avevano davvero nessun progetto per il loro futuro».

La maternità la immagini nella tua vita?

«No»

E perché?

«È una limitazione. A cominciare dalla carriera professionale. Le ragazze del film evidentemente non hanno alcuna aspirazione per il loro futuro. Né un lavoro, né altro. O semplicemente rimanere incinte tut-



La protagonista Louise Grimberg

glie dissestate, da professori che si interrogano senza riuscire a trovare alcuna via d'uscita, magari mostrando agghiaccianti documentari sugli orrori del parto o liquidando la questione come «un gesto politico».

CONTRO GLI ADULTI

«Io la tua vita di merda non la farò» dice alla madre Camille, la capo banda che, già come una mamma premurosa, si occupa ed aiuta le sue compagne. «Mio figlio non lo lascerò mai solo e avrà l'impressione di avere una famiglia», dice alla sue amiche pensando al suo futuro bambino. L'indice delle ragazze, insomma, è puntato contro il mondo degli adulti: «loro hanno tutti paura di invecchiare, di perdere il lavoro, hanno paura di tutto», riconosce Camille. È un mondo di solidarietà e di comprensione, invece, quello delle «17 ragazze», in cui pensano di poter vivere in una grande casa, tutte insieme, aiutandosi reciprocamente. Vincendo noia ed alienazione della loro piccola città di provincia, senza vie di uscita.

«Quella delle ragazze - spiega Muriel Coulin - è un'utopia collettiva. Un atto di ribellione nei confronti del mondo degli adulti che detestano. Non sono soddisfatte delle loro vite e non vogliono accettare quello dei loro genitori». Il risultato, prosegue la regista, «è un'esplosione di vita, di energia. Sono come una micro società che nessuno è in grado di fer-

mare. Il loro gruppo cresce di giorno in giorno e gli adulti non hanno i mezzi per contenerlo». Certo, alla fine l'utopia della gravidanza collettiva, si scontrerà con le difficoltà del reale. Ma il film, del resto, non vuole essere a tesi. Si limita ad entrare, con eleganza e semplicità di sguardo, nelle vite di questo speciale gruppo di ragazze. Raccontandone desideri e frustrazioni. E soprattutto la forza dei loro sogni, l'unica cosa che non si può rubare ad un adolescente, come ricorda sul finale una delle protagoniste.

«Desolata della censura» si dice ancora la regista spiegando che «dovunque sia stato visto, il film casomai ha creato dibattiti costruttivi tra adolescenti». Qui, invece, i nostri censori si sono espressi così: «... visto il clima di suggestione fra i ragazzi e i comportamenti estremamente trasgressivi, in particolare le scene di pericolo alla guida, la scena di abuso del fumo in condizioni particolari di salute e le difficoltà con la gestione del proprio comportamento, evidenziano la possibilità di emulazione ai minori non in grado di elaborare il senso profondo del film che risulta invece particolarmente adatto ad un pubblico più adulto in grado di coglierne il significato profondo». La distribuzione, intanto, ha già pronto il ricorso. E speriamo che la spunti. Perché *17 ragazze* è un film da mostrare proprio agli adolescenti. Soprattutto maschi. ●

Fuori dai canoni

«Restare incinte tutte insieme ma che rivolta sarebbe?»

Comportamenti

«Spesso è il gruppo a spingerti e condizionarti»

te insieme è stato per loro un modo di uscire fuori dai canoni comuni».

Conosci qualcuno che potrebbe ricorrendo ad un gesto così estremo?

«Io no di certo e neanche le mie amiche farebbero mai una cosa del genere. Rimanere incinta...non adesso certamente».

Ma allora in futuro?

«Oggi a quindici anni so che non voglio rimanere incinta, che voglio un lavoro, che voglio una carriera. Poi dopo si vedrà». ●